

## Preso mentre chiede la "mazzetta"

COSENZA - La tazzina calda, un cucchiaino di zucchero poi giù, tutto d'un fiato, da raffinato intenditore. «Buono questo caffè»: il commissario Stefano Dodaro, consumato il quotidiano "rito" pomeridiano, fa i complimenti al proprietario d'un noto bar del centro cittadino. Il poliziotto non è lì per caso. Sa che i titolari dell'esercizio pubblico stanno da tempo ricevendo le visite degli "ambasciatori del pizzo". La 'ndrangheta batte cassa. Ai "picciotti" servono soldi per pagare le spese processuali e alimentare i traffici illeciti. Dodaro sperando di conquistare la fiducia dei vessati comincia un lento "corteggiamento" investigativo.

Non può certo immaginare che uno degli estorsori possa presentarsi a chiedere la "mazzetta" mentre all'interno del bar c'è il capo della Mobile. Invece è incredibilmente accaduto.

Francesco Marincolo, 38 anni, pedinato da giorni dai detective del Gia (Gruppo investigativo antimafia) della Mobile, entra nel locale senza accorgersi della presenza del commissario. Il cassiere sbianca e cerca di prender tempo. Il funzionario di polizia finge d'uscire tranquillamente dal locale. Si riempie i polmoni della frizzante aria serale, poi fa cenno al suo autista di entrare a «bere qualcosa».

«Dottò, grazie, non voglio niente!», risponde l'assistente di polizia. E Dodaro: «Entra che hai sete!». L'autista capisce al volo e si fionda nel locale. Giusto in tempo per ascoltare distintamente la richiesta fatta dal malavitoso al proprietario.

«Due milioni adesso, e due milioni a Pasqua»: Marincolo detta, senza timori, le condizioni di pagamento. Poi, lascia il bar e s'allontana a bordo di una Fiat Panda. L'intera area brulica di poliziotti. Le auto "civetta" del Gia riprendono il pedinamento del sospettato in attesa di ordini.

Gli altri uomini del questore Raffaele Gallucci, portano negli uffici di via Frugiuole il titolare dell'esercizio pubblico. L'uomo tenta di negare l'evidenza ma di fronte alla prospettiva di finire in manette per favoreggiamento aggravato, crolla.

Sono trascorsi solo 30 minuti. Dopo un veloce consulto telefonico con il pm antimafia Eugenio Facciolla, scatta il blitz. Francesco Marincolo viene ammanettato e condotto in Questura. L'accusa è di tentata estorsione. L'uomo, difeso dall'avv. Riccardo Adamo, si protesta innocente. Da ieri è rinchiuso nel carcere di via Popilia.

Il pm Facciolla l'aveva già arrestato il 19 luglio scorso a conclusione dell'operazione «Squarcio». Un'inchiesta con cui la Dda di Catanzaro decapitò i nuovi presunti vertici della criminalità organizzata cosentina.

Dopo gli attentati compiuti in danno dell'hotel «Executive», del bar «Impero, dei gabbionti dei custodi del parcheggio pubblico di piazza Fera e del negozio di elettrodomestici «Romano», il magistrato della Distrettuale aveva incaricato la polizia giudiziaria di monitorare costantemente tutti i personaggi sospetti.

Niente pentiti, nè soffiati, ma solo metodi d'indagine classici. L'intuizione è stata premiata.

Il commissario Dodaro, nell'illustrare ieri i risultati dell'operazione d'intelligence durante una conferenza stampa, ha detto: «Due persone tornate in libertà dopo l'inchiesta "Squarcio" hanno ripreso a fare estorsioni. Benito Aldo Chiodo, registrato da noi mentre

chiedeva soldi ad un imprenditore alla fine di settembre e poi ammazzato a colpi di kalashnikov a novembre; e Francesco Marincolo, colto l'altra sera in flagranza di reato. I dati mi sembrano illuminanti».

I clan locali - secondo magistrati e investigatori - hanno adottato due tipi di strategie estorsive: una rivolta contro le grandi imprese, l'altra contro i piccoli imprenditori. Devono pagare tutti. L'epoca degli "sconti" è finita per sempre.

«Al titolare del bar - ha spiegato il commissario Dodaro - Marincolo aveva detto: «stanno facendo attentati ma io gli ho detto che tu sei un amico. Perciò paga due milioni adesso come regalo natalizio e due dopo, a Pasqua, e non succederà niente». «Tanta altra gente - ha concluso il poliziotto - forse è costretta a subire le medesime vessazioni».

Da ieri "mamma 'ndrangheta", ha un esattore in meno.

**Arcangelo Badolati**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***